

Abusi edilizi a Milano, demolizione possibile

L'inchiesta

Stando ai termini di legge a valle della sentenza prevista anche la confisca

Il gip: «I dirigenti comunali rischiano indagini per responsabilità omissive»

Sara Monaci

MILANO

Il gip di Milano ha evitato il peggio, il sequestro delle due torri di via Crescenzago, da 81 e 59 metri, sorte secondo la procura abusivamente all'interno del progetto Park Towers. Il lavoro, per il giudice, è in stato troppo avanzato - molti dei 113 appartamenti sono stati già acquistati - e seppur confermando l'impianto accusatorio dei pm, non procede alla confisca. Ma ricorda al Comune di Milano a cosa potrebbe andare incontro di fronte ad una possibile sentenza definitiva: deve predisporre la «sospensione delle attività» su grattacieli e cantieri ritenuti abusivi e ha «90 giorni» per «provvedere alla demolizione delle opere», oppure acquisire gratuitamente e «di diritto al patrimonio disponibile del Comune» i terreni e quello che c'è costruito per sanare la situazione.

Lo scrive la gip di Milano, Daniela Cardamone, nel decreto di 57 pagine con cui ha riconosciuto il reato di abuso edilizio ipotizzato dai pm di Milano Marina Petruz-

zella, Paolo Filippini, Mauro Clerici e l'aggiunto Tiziana Siciliano, coadiuvati dal nucleo economico finanziario della Gdf milanese.

La gip mette nero su bianco quelle possibilità elencate dal Testo unico dell'edilizia, in cui l'assenza di pianificazione per cubature superiori ai 3 metri cubi per metro quadrato, per altezze superiori ai 25 metri, costituisce una «dottizzazione abusiva».

La demolizione è una possibilità remota, di fronte ad un'opera già compiuta, che a breve potrebbe essere utilizzata dai cittadini. Si tratta tuttavia di uno spettro che potrebbe arrestare la crescita immobiliare di Milano.

In caso di «inerzia» da parte del Comune, conclude il decreto, la Regione Lombardia può sostituirsi a Palazzo Marino.

Inoltre viene spiegato che i funzionari e dirigenti del Comu-

ne che accertano gli abusi «indipendentemente dal processo penale» devono disporre la «sospensione dell'attività» o rischiano di finire indagati per «eventuali responsabilità omissive». Questo vuol dire che dovrebbero «emettere ordinanza da notificare ai proprietari delle aree disponendo la sospensione dell'attività», che «comporta l'immediata interruzione delle opere».

In teoria Palazzo Marino potrebbe imporre «interventi alternativi ripristinatori» e impedire la confisca, anche dopo una sentenza passata in giudicato.

Si tratta di scenari ancora lontani, anche se non troppo, considerando che le indagini sono già state chiuse. Ma seppure ancora ipotetici, questo ventaglio di possibilità rischia di bloccare l'attività immobiliare di Milano, e di mettere in difficoltà i proprietari che hanno già acquistato una casa. Senza considerare che sotto indagine ci sono anche altri edifici, quelli di via Stresa e quelli di piazza Aspromonte, che hanno seguito logiche simili. La situazione è complicata e piena di ricadute, anche sulle future scelte urbanistiche di Milano.

Su una cosa procura e gip sono certi: la Scia, ovvero l'autocertificazione che è stata utilizzata dai costruttori, è una via troppo semplice e inadeguata per la pianificazione di grandi immobili, caratterizzate da grandi altezze, che avrebbero bisogno invece di uno studio più approfondito sui servizi del quartiere e sugli spazi da mettere a disposizione dei nuovi inquilini.

L'INDAGINE



**IL SOLE 24 ORE,
2 FEBBRAIO 2024 P. 28**

Sul Sole 24 Ore del 2 febbraio 2024 gli sviluppi dell'inchiesta sugli abusi edilizi a Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il complesso. Nell'immagine le Park Towers di via Crescenzago